



India. Produttori e drogati

■ Vincenzo Sardo

Negli anni Settanta il Paese era la meta preferita degli hippie europei e americani per la droga a basso costo. Oggi è lo Stato del Sudest asiatico con la maggiore diffusione di stupefacenti. Che cosa sta capitando all'India? Il suo sviluppo economico impetuoso, che l'ha portata a essere una delle grandi potenze mondiali, si è in realtà realizzato grazie a stipendi da fame pagati agli operai, a trattamenti disumani riservati ai muratori, a espropri che hanno cacciato dalle loro case centinaia di migliaia di poveri. Questo prezzo umano disastroso ha fatalmente spinto alla disperazione intere fasce sociali che adesso iniziano a ricorrere agli stessi mezzi di sfogo utilizzati in occidente dai diseredati dell'Ottocento: criminalità, alcolismo, droga. L'India non è più l'esotico luogo della fantasia occidentale, ma il tragico bacino dove, accanto ai grattacieli e ai record economici, vive un miliardo di persone sulla soglia di una gravissima crisi personale e collettiva.

Tra i motivi che spinsero il movimento hippie negli anni Settanta a eleggere l'India come una delle sue mete preferite c'era la possibilità di procurarsi eroina a basso costo: ad acquistare e consumare la sostanza però erano perlopiù gli stranieri, spesso europei e americani. Oggi le cose sono diverse. Un recente sondaggio condotto dall'*International Narcotics Control Board*, l'ente per il controllo delle droghe dell'Onu, ha rovesciato la diffusa convinzione secondo cui il Subcontinente sarebbe soltanto un nodo del traffico tra Paesi produttori e consumatori. L'India è oggi il Paese del Sudest asiatico con il maggiore consumo di eroina: qui ogni anno vengono consumate 17 delle 40 tonnellate prodotte in tutta la regione. Soltanto otto tonnellate giungono dall'Afghanistan, le restanti nove sono direttamente prodotte e consumate in loco.

Effetti sanitari gravissimi

L'aumento dei fruitori della sostanza ha creato importanti ricadute sociali: l'abuso di droghe per iniezione ha infatti contribuito all'aumento di coloro che contraggono l'Aids e l'epatite C. A cadere vittime della dipendenza sono spesso i più poveri: «L'India è un Paese enorme, con una numerosa popolazione di emarginati, di gente che vive negli *slum* (le baraccopoli). Sono queste le persone a

rischio maggiore», ha detto a una televisione locale Christina Albertin, rappresentante per il Sudest asiatico dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine.

La mano della criminalità organizzata

In realtà l'eroina non è il solo pericolo. Il consumo di oppio e cocaina e di sostanze psicotrope, come antidepressivi, ansiolitici o sonniferi è in continua crescita. Con 3,1 milioni di consumatori di oppiacei naturali e sintetici. L'India si conferma uno dei Paesi più a rischio del mondo. Va però tenuto presente che, al contrario di cocaina ed eroina, l'oppio è radicato nella cultura orientale ed è usato legalmente a fini terapeutici dalla medicina tradizionale. Ad allarmare l'Onu e i governanti indiani è l'abuso in aree dedicate alla sua coltivazione: nel solo 2010, 1.022 ettari di terreni coltivati a papavero da oppio sono stati bruciati dalla antinarcoctici. Nonostante ciò, in tutto il Paese ci sarebbero ancora 7.500 ettari di coltivazioni illegali.

Tra i maggiori pericoli rilevati dal rapporto, c'è anche il notevole sviluppo delle «farmacie on-line» illegali, create da organizzazioni criminali che sfruttano la rete per smerciare sostanze pericolose come la buprenorfina o la codeina.

(“L'Espresso”, 23 dicembre 2011. Adattamento)